

La riforma dei patti agrari

Una grande conquista

La legge di riforma dei patti agrari, già votata al Senato e che la Camera varerà definitivamente nei prossimi giorni, è una grande conquista per i contadini italiani, un passo avanti per tutto il Paese.

La storia della riforma dei patti agrari copre, si può dire, tutto il dopoguerra. Non si riuscì a farla negli anni 1946-47 quando ci furono i governi di Liberazione nazionale, con Ministro dell'Agricoltura il comunista Gullo. Dopo di allora, davanti allo scoglio della riforma dei patti agrari, caddero alcuni governi.

Questi elementi inconfutabili ci dicono che le leggi agrarie del centro-sinistra non saranno la riforma agraria generale, di cui si parla sulle piazze senza dire mai cos'è, ma sono sicuramente una tappa importante di riforma agraria, rappresentano una possibilità decisiva di avanzamento e ulteriore progresso nella vita delle campagne.

Ma per meglio delinearne l'importanza sarà bene partire dai testi delle leggi proposte: per la mezzadria, la legge che la Camera voterà a giorni, parte da un nuovo riparto dei prodotti dal 53% al 58%, il che significa un primo aumento reale per le entrate dei contadini. Tocca altri grossi problemi: la disponibilità del prodotto, la condizione dell'azienda, possibilità di cambiare la composizione della famiglia colonica senza che ciò costituisca motivo di disdetta, divieto di regalie, onoranze, possibilità di introdurre innovazioni produttive anche contro il parere del concedente; divieto di nuovi contratti di mezzadria. In più, nella discussione al Senato, è stato introdotto nel testo della legge, il principio che il lavoro della donna contadina debba essere equivalente a quello dell'uomo.

Questi in sintesi i punti salienti della legge di riforma dei patti agrari. E' facile

RENATO SANTI

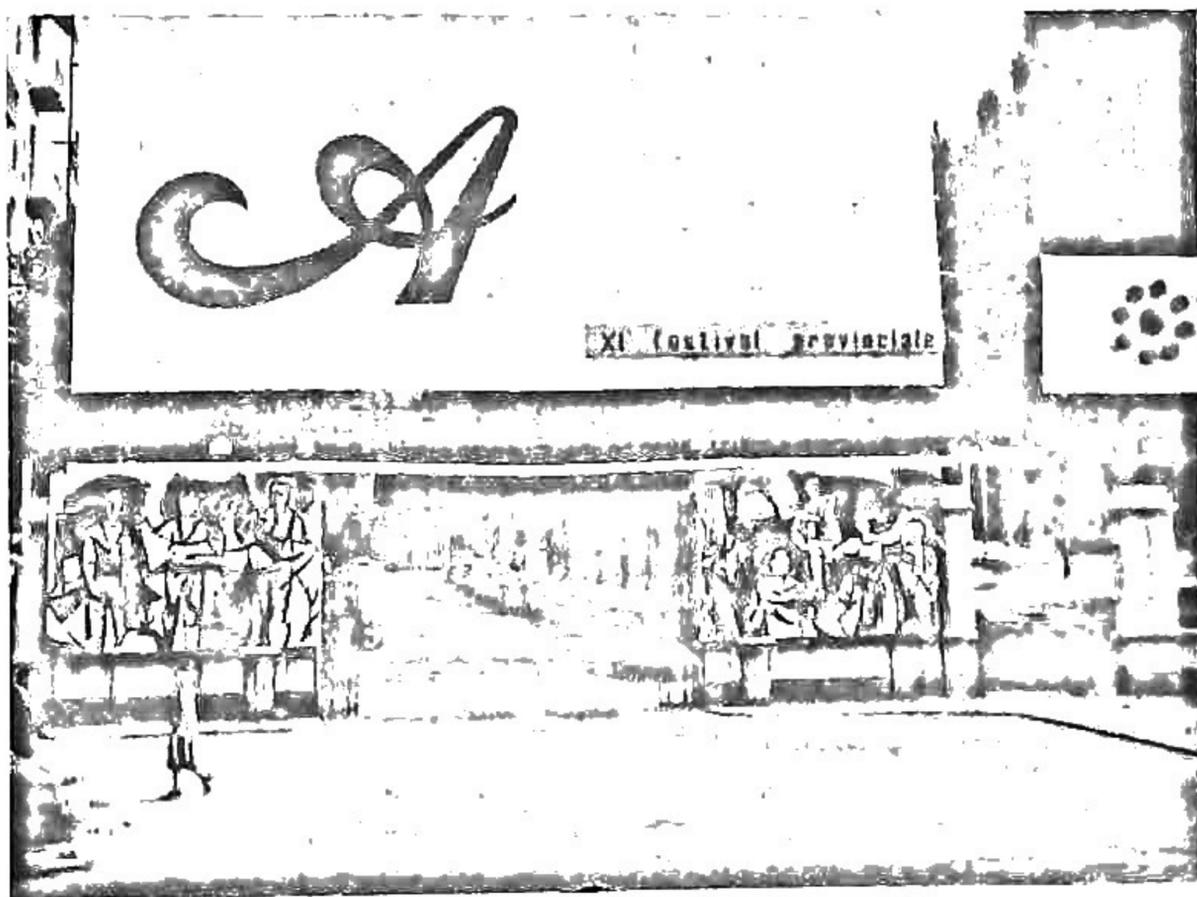
(continua a pag. 11)

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXIII - N. 25 - 19 Giugno 1984
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. 1

A pag. 3
La ricerca
scientifica

Sottoscrivete per l'Avanti!



Domenica le prime feste Avanti!

In tutta la provincia otto comizi socialisti - L'on. Armaroli parlerà a Loiano e Giovanardi a Budrio

Il Festival Provinciale si svolgerà alla fine di agosto

Iniziano le feste Avanti!: come nel passato i socialisti, nel corso delle settimane estive, lungi dal concedersi una sosta nella continua attività politico-organizzativa, si dedicano ad una importante attività pel tramite della quale raccolgono fondi

per il loro quotidiano e popolarizzano la politica del PSI.

La sezione che dà il via quest'anno è quella di Calderara di Reno dove la manifestazione per l'Avanti! si svolgerà questa

settimana; a ruota seguiranno altre sezioni.

Intanto domenica prossima, nel quadro della complessa campagna politica che i socialisti vengono organizzando, si svolgerà (segue in 2.a pag.)

LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:
GIULIANO VINCENTI
direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITÀ: L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostentore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

STEB 1964 - Via Stalingrado 13 - BOLOGNA

Campagna Avanti!

(continua dalla pag. 1)

geranno ben otto comizi nel corso dei quali gli oratori, oltre a trattare gli argomenti squisitamente politici del momento, rievocheranno anche la nobile figura di Matteotti di cui ricorre il 40.º anniversario della morte.

Nella giornata di domenica 21 giugno, alle ore 10.30, parleranno: Romano Negroli a S. Giacomo del Martignone, Franco Fornasari a Loiano, on. Silvano Armaroli a Monzuno, Alfredo Giovanardi a Budrio, Renato Santi a Monghidoro; alle 15.30, a Longara, Paolo Babbini; alle 17, a Calderara di Reno, Augusto Boschetti. Lunedì 22 giugno, alle ore 20.30, a Ganzanigo di Medicina parlerà l'on. Silvano Armaroli.

Un nutrito numero di Feste Avanti! è poi preannunciato per il termine della prossima settimana. Tra queste ricorderemo le più importanti: Casalecchio di Reno, S. Sisto (sezione « Ramazzotti », Quartiere S. Donato), Ponticella di S. Lazzaro di Savena, « Gaiani » di Borgo Panigale, Molinella Massarenti e « Vancini » di Bologna.



Come si vede il ritardo iniziale, determinato, come abbiamo detto, dalle assemblee sezionali e dal convegno provinciale d'organizzazione, sarà presto annullato. I socialisti bolognesi sono decisi a dimostrare che la recente diserzione di un gruppo di dirigenti lungi dal minare il morale dei militanti del PSI ne ha stimolato la volontà di lotta e di azione per l'affermazione degli ideali di sempre, di quelli che si riallacciano ai nomi dei martiri e dei pionieri del socialismo e che si chiamano Costa, Massarenti, Zanardi, Buozzi e Matteotti.

28 giugno 1914:

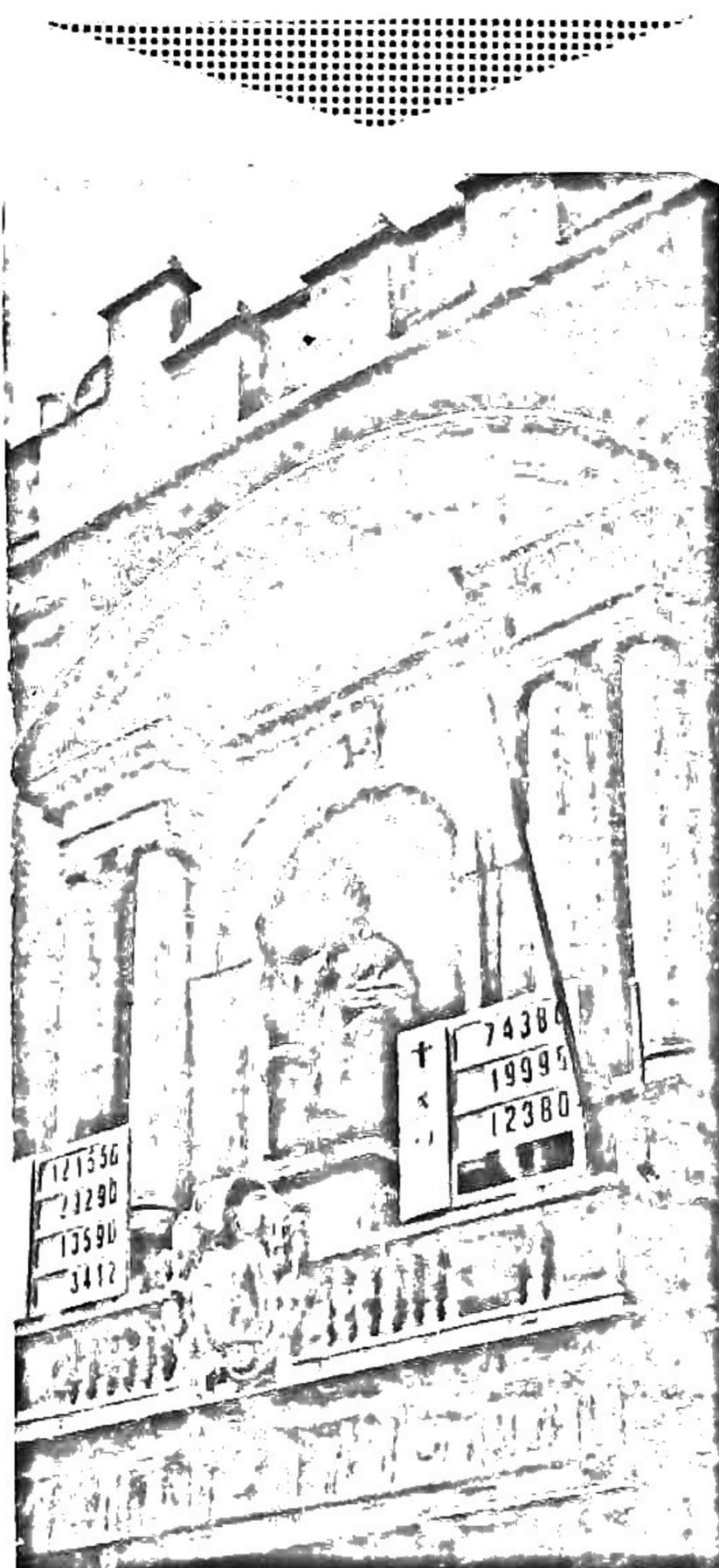
I socialisti s'insediano a Palazzo d'Accursio

Prossimamente su l'Avanti! articoli di Nazario Sauro Onofri sul significativo evento di mezzo secolo fa

Il 28 giugno prossimo l'AVANTI! inizierà la pubblicazione, in terza pagina, di una serie di articoli del compagno Nazario Sauro Onofri sul primo cinquantenario della conquista di Palazzo d'Accursio da parte dei socialisti bolognesi.

Fu infatti il 28 giugno 1914 che i socialisti si insediarono sia alla Amministrazione Comunale che a quella Provinciale, le cui residenze erano a Palazzo d'Accursio. Francesco Zanardi divenne sindaco della città e Genuzio Bentini presidente della Amministrazione Provinciale.

Sempre dal 28 giugno prossimo l'AVANTI! inizierà la pubblicazione, nella pagina di cronaca bolognese, di una serie di note e fotografie per rievocare dettagliatamente la grande e vittoriosa battaglia condotta nella nostra provincia dai socialisti nel 1914 e i primi passi della prima amministrazione operaia di Bologna.



Funzione pubblica della ricerca scientifica

BUCAREST — A conclusione dei negoziati svoltisi tra Romania e USA è stato emesso un comunicato congiunto che è apparso sul giornale *Scintela*, organo ufficiale del partito comunista rumeno. In detto accordo al punto 1 si afferma: « Il governo degli U.S.A. è d'accordo di stabilire una procedura generale di licenze in base alla quale la maggior parte delle merci potrà essere esportata verso la Romania senza richiedere licenze individuali d'esportazione. Oltre a ciò, il Governo degli Stati Uniti è d'accordo di rilasciare delle licenze per un certo numero d'impianti industriali speciali, per i quali la delegazione rumena ha manifestato particolare interesse. Il Governo della repubblica popolare rumena è d'accordo di autorizzare le imprese e gli enti di Romania a vendere o concedere licenze per la tecnologia rumena a ditte degli USA ».

MOSCA — Proseguendo nei contatti ad alto livello, il leader laburista Wilson ha avuto una serie di incontri con i massimi dirigenti sovietici. Circa un anno fa Wilson aveva presentato a Kruscev la proposta di un incontro annuale tra i quattro grandi da tenersi in autunno in occasione dell'Assemblea generale dell'ONU. Questa proposta assieme a quella di un accordo Est-Ovest sulla non-proliferazione delle armi nucleari sono state ora di nuovo sottoposte da Wilson ed accettate da Kruscev. Secondo osservatori internazionali il leader laburista ha ricavato dai recenti colloqui l'impressione che i rapporti fra le massime potenze nel prossimo futuro non dovrebbero peggiorare ma bensì migliorare.

MADRID — Nei giorni scorsi è stato firmato un accordo tra Francia e Spagna per la cooperazione nelle ricerche spaziali. Esso prevede l'installazione nell'isola di Gran Canaria di una stazione, finanziata dai due governi, per il lancio di satelliti. Il 9 aprile scorso la Francia stipulò un analogo accordo col Portogallo per l'impianto di una stazione di ricerche missilistiche in una isola delle Azzorre.

ALGERI — Il settimanale algerino *Revolutions Africaines* ha accusato la statunitense Central Intelligence Agency di aiutare e finanziare i nemici del regime di Ben Bella.

ISRAELE — La signora Golda Meir, ministro degli esteri di Israele, in una intervista al quotidiano belga *Le Solr*, ha sottolineato l'importanza dell'accordo con gli USA per la desalinizzazione dell'acqua marina. La signora Meir ha pure sottolineato la necessità da parte del suo Paese di disporre di sufficienti quantitativi di armi. In proposito ha affermato: « Noi desideriamo consacrare all'armamento somme di cui avremmo d'altronde tanto bisogno per il nostro sviluppo economico. Ma bisogna considerare le cose così come stanno. Dal 1955, l'Egitto ha ricevuto rifornimenti di armi da parte dell'Unione Sovietica. Esso ha pure elevato la sua produzione di armi, in particolare con il concorso degli scienziati tedeschi. Infine Nasser non ha cessato di favorire una politica di guerra contro il nostro Stato. Noi dobbiamo dunque pensare a difenderci ».

DUBLINO — Dal 26 al 28 maggio, per iniziativa del Consiglio d'Europa, si è riunita a Dublino la III Conferenza dei ministri della Giustizia europea per l'esame dei progressi compiuti verso l'armonizzazione dei sistemi giuridici nazionali. La conferenza ha deciso la creazione di un Comitato europeo per la cooperazione giuridica.

La funzione pubblica della ricerca scientifica e tecnologica è un concetto da chiarire all'opinione pubblica del nostro Paese.

E' da notare il crescente interesse con cui il mondo politico guarda ai problemi della ricerca scientifica, settore che era stato considerato finora intoccabile patrimonio di tecnici e di scienziati e pressochè inaccessibile ai più vasti strati della pubblica opinione. Di questo accresciuto interesse è un indice significativo ed incoraggiante la recente costituzione di una Commissione per la ricerca scientifica e tecnologica nel PSI, che testimonia della particolare sensibilità dei socialisti su questo ordine di problemi.

Non è certo per casuale coincidenza che questo avvenimento si verifica nel momento in cui è in via di elaborazione il primo esperimento pluriennale di programmazione economica, che diverrà operativo dall'anno prossimo. In passato infatti la ricerca scientifica, divenuta solo da poco tempo tecnologica, è stata sempre implicitamente considerata nel nostro Paese quale attività estranea allo sviluppo sociale ed economico, destinata soltanto ad allargare non meglio definiti orizzonti di sapere. Ciò ovviamente, ha comportato il cristallizzarsi di strutture di ricerca in cui il concetto di funzione pubblica si limitava al solo aspetto culturale. Infatti, se si considera che i finanziamenti destinati dallo Stato alla ricerca miravano a garantire la autonomia di scienziati e ricercatori, senza richiederne in cambio alcunchè, tranne che di mantenere alto il prestigio culturale del paese, ne viene quasi automaticamente che i finanziamenti assegnati non erano considerati neanche parzialmente come investimenti pubblici. Viceversa, con l'avvento della programmazione economica e con la assunzione dell'incremento e della razionalizzazione della ricerca scientifica tra gli obiettivi del piano, è venuto in primo piano lo stretto legame che passa tra sviluppo economico ed attività di ricerca, e sembra quindi finalmente acquisita una visione più aggiornata della funzione pubblica a cui la ricerca scientifica è destinata ad assolvere.

Prima di parlare di programmazione della ricerca scientifica è, a nostro avviso, indispensabile stabilire in quale misura può la ricerca scientifica e tecnologica contribuire a realizzare gli obiettivi di un programma, che possa assicurare all'economia italiana un alto saggio di sviluppo globale e che possa eliminare gli squilibri oggi esistenti nel sistema produttivo e che possa provvedere in modo adeguato a quelle esigenze, oggi largamente insoddisfatte, il cui appagamento deve essere direttamente garantito dall'azione pubblica, così come testualmente afferma la premessa del rapporto Saraceno.



Va ricordato a questo proposito che nella ricerca scientifica si distinguono abbastanza nettamente due campi di attività, la ricerca fondamentale e la ricerca applicata. Il primo settore comprende il complesso degli studi e delle sperimentazioni lasciati alla libera iniziativa di singoli studiosi o di équipes organizzate, onde allargare il campo delle conoscenze umane. E' questo il settore meglio conosciuto dalla pubblica opinione e ad esso ci si suole riferire quando si parla di scienza e di scienziati: non è quindi il caso di illustrarne ulteriormente le caratteristiche.

Il secondo settore della ricerca, quello applicato, interessa invece il complesso delle attività di sperimentazione scientifica che sono in grado di fornire risultati applicabili a settori produttivi dell'economia e che finiscono per orientare e qualche volta per determinare la dinamica di sviluppo sociale, attraverso l'evoluzione del livello tecnologico delle industrie e della agricoltura o attraverso lo sviluppo delle scienze mediche e sociologiche. La funzione pubblica di questi settori della ricerca scientifica è perciò prevalente e ad esso quindi va destinato l'impegno politico dei partiti e del governo.

Per entrare subito nel vivo del problema, occorre chiedersi a quale livello si trovi nel nostro paese la ricerca applicata e di quali strumenti disponiamo per poter formulare piani in materia. Pur essendo in genere la nostra industria (a differenza dell'agricoltura) di ottimo livello tecnologico, per la gran parte dei casi ciò è dovuto all'impiego di attrezzatura strumentale acquistata all'estero o costruita su licenza estera: come è noto il deficit della bilancia dei pagamenti dei brevetti è passivo per almeno 40 miliardi all'anno. Ciò è dovuto alla mancanza di Enti pubblici preposti alla ricerca tecnologica ed all'intervento episodico dell'iniziativa privata, la quale ritiene più produttivi gli investimenti effettuati nel settore della pubblicità piuttosto che quelli destinati alla ricerca tecnologica. Rare eccezioni si possono trovare, ma sono eccezioni che confermano la regola. Mancano quindi quasi completamente in Italia i prodotti della ricerca applicata, sia pubblica che privata. Del resto a tale settore sono stati destinati nel recente passato scarsi finanziamenti, dai quali ovviamente non era lecito attendere risultati degni di rilievo.

(I. - continua)

G. P.

LA DISCUSSIONE

Come preannunciato il nostro settimanale da tempo ha aperto questa rubrica in vista del Convegno nazionale d'organizzazione. I compagni che intendono partecipare al dibattito non hanno che da inviare i loro articoli dattiloscritti alla redazione del nostro settimanale. Oltre ad un paio di articoli in questo numero del nostro settimanale pubblichiamo anche il riassunto di interventi svolti al recente Convegno provinciale e che non pervennero in tempo per essere pubblicati nel numero scorso.

CONVEGNO NAZIONALE: un'occasione da non sciupare

Col prossimo convegno nazionale ci si para innanzi un'altra preziosa occasione per discutere un po' di questioni forse terra a terra ma importanti quanto quelle politiche. E' augurabile quindi che non si trovi il modo di sciupare anche questa occasione; e ci si decida infine a mettere mano anche ai problemi organizzativi.

Non a caso l'attesa dei compagni è grande; è augurabile che non vada delusa. Se lo fosse, significherebbe che, dopo tante esperienze più o meno positive, ma che sono ben lungi dall'aver rappresentato l'auspicato rilancio socialista, c'è ancora qualcuno che dubita della necessità e della opportunità di dotare il PSI di un minimo di struttura organizzativa. Come a dire che c'è ancora qualcuno che crede nella magia... o quasi. E dire che il presente come il passato assai remoto ci dimostrano che nulla si espande per caso. Ad esempio, alla diffusione del cristianesimo, hanno certo giovato di più le vie commerciali e le strutture dell'antico impero romano di certi presunti miracoli.

Le gravi carenze organizzative si sono tradotte in rilevanti fatti politici.

Qui ovviamente non s'intende suggerire qualche miracolosa formula. Altri, in più occasioni, ha già illustrato come potrebbe (e quindi dovrebbe) articolarsi la nostra struttura ai vari livelli. Per questo non s'intende ritornare su cose dette da altri, ma semplicemente rilevare come i deleteri effetti delle carenze organizzative si siano tradotti in fatti politici di una certa rilevanza. E qui è facile capire, salvo ad essere di tardo pensiero, il nesso inscindibile che sempre esiste tra politica ed organizzazione.

Il PSI era nell'immediato dopoguerra il secondo Partito italiano; superava di poco il PCI. Oggi il PSI è il terzo Partito ed è superato di parecchio dal PCI.

Fino al 1956 si poteva anche presumere che questo fenomeno (calo socialisti, aumento comunisti) fosse determinato, oltre che dalla scissione del 1947, dalla presunta evidente capacità dei comunisti di affrontare e risolvere ogni qualsivoglia problema; e quindi dal fascino che non poteva non esercitare una formazione politica del genere della quale il PSI, per lungo

tempo, era stato un semplice fiancheggiatore.

Oggi, a parecchi anni dal 1956, appare chiaro che il comunismo sul piano internazionale ha risolto ben pochi problemi; addirittura, comprime ogni libertà critica, proprio esso ha impedito che certi problemi di carattere economico-politico trovassero positive soluzioni. Quando Krusciov dice che sotto Stalin si moriva di fame e sotto di lui invece la Russia compera grano, dice cose che dovrebbero far meditare tutti, soprattutto il lavoratori, su certe soluzioni solo formalmente rivoluzionarie. Altrettanto seriamente avrebbero dovuto far meditare le denunce del «XX» del PCUS, la rivolta ungherese, e buon'ultima, la controversia cino-sovietica.

Così non è stato. Malgrado tutte queste cose (qui appena sfiorate ma le cui implicazioni sono vastissime) la influenza del PC è continuata ad espandersi; la propaganda comunista, a volte sottile a volte chiaramente grossolana, ha continuato a minare l'influenza socialista. Ed a questo punto appare chiaro quanto ci si prefiggeva di dimostrare: le nostre carenze organizzative ci hanno resi indifesi contro gli attacchi del PC e, nel contempo, proprio esse hanno impedito che un certo discorso su problemi scottanti anzichè investisse il PC e la sua base. La base comunista ha così praticamente ignorato certi traumi ed ha potuto, con la massima disinvoltura, continuare a « pestare » la base socialista. Risultato pratico: ci sono stati sottratti voti qua e là; qua e là ci sono stati « bruciati » dirigenti di vari tipi ed a vari livelli.

Siamo diventati dei comodi compagni di viaggio che si possono imbarcare o sbarcare a volontà del comandante di bordo.

Da forza che in vari organismi era determinante (come numero e come orientamento) siamo divenuti a malapena dei tollerati cui si può offrire o negare una certa cosa; comodi compagni di viaggio che si possono « imbarcare » o « sbarcare » a volontà del comandante di bordo.

Da ultimo il PC, forte della sua organizzazione, ha creduto bene di contribuire, in maniera determinante, a far uscire una « frangetta » di

sinistra da mettere « in orbita » in funzione antisocialista, ovunque, con lo scopo di sempre: portare avanti la consueta opera di disgregazione alla insegna di parole d'ordine semplicemente assurde e ridicole, ma che finiscono per essere convincenti quando non cozzino contro una adeguata forza capace di costringere la controparte ad una logica chiarificazione.

Si guardi solo a Bologna. Si pensi alla sbandierata « nuova unità » (PSI, PCI e nostri « ex ») proclamata subito dopo la scissione dal PCI; si vedano certi attacchi contro il PSI che si andrebbe socialdemocratizzando seguiti da « lisciate » secondo cui il PCI è ben lungi dall'accettare le tesi di quei pochi sciocchi per i quali il PSI sarebbe già saragatizzato.

Sono tutte cose queste che attecchiscono alla base comunista e su quella confinante per un semplice motivo: una parte arriva in vari modi a disseminare queste tesi più o meno illogiche; l'altra parte non arriva a controbatterle. Le cose più assurde diventano così propaganda politica capace di incidere nella realtà. E chi ha ragione da vendere finisce per soccombere a chi ha torto. Chi ha lanciato nel tempo le parole d'ordine più contraddittorie (a titolo esemplificativo ricorderemo quelle che vanno dal due estremi dell'arco: la lotta al socialfaslismo ed il lancio dei blocchi storici) diviene il più coerente portatore degli ideali socialisti e di lotte genericamente e confusamente unitarie. Chi ha permesso e attuato certi abusi di potere diviene il più puro paladino della libertà. Chi ha fomentato scissioni che ancora oggi, a distanza di quasi mezzo secolo, creano all'interno dei vari movimenti operai falsi dilemmi e falsi problemi, è il più unitario. Chi non ha risolto nemmeno il problema della fabbricazione di alcool per la Wodka può apparire l'unico partito che può risolvere tutti i problemi, da quelli della libertà della cultura e del mondo del lavoro a quelli connessi con la creazione di una struttura economica che impedisca crisi e crisette e dia « ad ognuno secondo le proprie necessità ».

Chi in fatto di compromessi non guarda e non ha guardato troppo per il sottile (ci limitiamo a ricordare il voto a favore dell'articolo 7 della Costituzione da parte dei comunisti italiani e certi sperticati elogi di comunisti polacchi a favore della Spagna

franchista) appare il più puro ed il più coerente combattente del socialismo.

Prepararsi alla guerra che nel presente e nel futuro ci viene e ci verrà mossa da destra e da sinistra.

Potenza della propaganda e della organizzazione in un mondo capace di percepire qualcosa solo e in quanto vi siano uomini e strumenti che in continuità premono

in un determinato modo!

A questo punto qualcuno potrebbe giustamente chiedersi se la organizzazione socialista non debba per caso esistere semplicemente per ristabilire certe verità storiche e contingenti, distorte dalla propaganda comunista. E' bene quindi aggiungere qualcosa d'altro.

Sovente contro i partiti viene condotto da destra una discreta polemica demolitrice e scandalistica che parte dal presupposto che i Partiti non servono affatto al buon nome del Paese e della democrazia la quale verrebbe da quelli umiliata ed avvilita. Ebbene la organizzazione socialista deve dimostrare elaborando, in piena libertà, idee politiche e valide soluzioni da proporre al Paese, che i Partiti debbono esistere in quanto servono allo sviluppo di un corretta dialettica democratica, impedendo la

affermazione del potere personale e quindi soluzioni più o meno autoritarie o paternalistiche.

Per quanto concerne noi socialisti la organizzazione deve rendere possibile e stimolare un contatto continuo base-vertice e vertice-base, facendo sì che le decisioni siano sempre ed ovunque collegiali. Si eviteranno così figure non proprio brillanti che hanno caratterizzato la nostra recente vita interna e la nostra azione politica. Si eviterà ancora il formarsi all'interno del Partito di piccoli feudi che, come quelli di stampo antico, finirebbero per dividere i compagni in « servi della gleba », dai quali si deve pretendere tutto, e compagni di « sangue blu » che avrebbero molti diritti e ben pochi doveri; col che si ricreerebbero all'interno di un partito di classe delle differenze di classe.

Ma noi socialisti dobbiamo anche operare per impedire che la caduta o la logica diminuzione delle grandi tensioni politico-sociali (e quindi morali) che furono alla base della formazione del Partito facciano posto al clientelismo ed a quel gregarismo che sono pur sempre elementi negativi in cui è facile imbattersi ma che finirebbero per minare un movimento e di riflesso la stessa democrazia intesa nel più vasto senso della parola.

L'organizzazione, ridando prestigio ed autorità al Partito, permetterà an-

che l'utilizzo pieno e costante delle nostre energie. Ed è qui il caso di annotare che abbiamo certamente perso più energie non utilizzando a pieno tutto il nostro potenziale umano di cui ci siamo trovati a poter disporre che in certe scissioni sul tipo di quella recente.

Come si vede c'è da lavorare e come. C'è quindi da augurarsi che si sia in molti ad essere convinti che bisogna approntare strumenti per l'attacco e per la difesa. Alla guerra non si può andare indifesi. Ed è guerra quella che ci viene mossa da destra e da sinistra dove abbiamo un partito comunista il quale, per non avere a breve scadenza prospettive di partecipazione al potere centrale può sfruttare appieno le contraddizioni implicite nell'azione di chi al potere c'è già oggi, e forse ci sarà anche domani, a mezzadria con forze che socialiste non sono.

E' quindi sperabile che chi con discutibile buon gusto pare dedicarsi alla ricerca di « nemici interni », comprenda che di nemici ed avversari ne abbiamo, ed anche troppi, al nostro esterno. Da qui la necessità di cui dicevamo all'inizio, di non sciupare la preziosa occasione del convegno nazionale che, altrimenti, è facile prevedere tristi tempi per il PSI.

GIULIANO VINCENTI

Discutere con serietà ed agire con concretezza

Fin dai mesi che precedettero il 35° Congresso si era messa in rilievo la necessità di affrontare un dibattito generale all'interno del Partito che non si risolvesse semplicemente in un disputa pro o contro il centro-sinistra, pro o contro un certo tipo di programma, ma che affrontasse concretamente tutti i problemi che riguardano il Partito, la sua organizzazione, la sua struttura, le sue scelte, i suoi metodi, i suoi rapporti interni.

Si trattava e si tratta cioè di riprendere un discorso generale, da troppo tempo interrotto, sulla organizzazione del Partito, tenendo sempre presente, come ha affermato lo stesso segretario nazionale De Martino, che « i problemi organizzativi, in senso stretto, non esistono; esistono problemi ideologici, politici, e l'organizzazione non è altro che l'azione e i mezzi dell'azione per realizzare a lunga scadenza l'ideologia, a breve scadenza la politica ».

Certo, nel nostro Partito, e ce ne siamo accorti anche recentemente, si nota una certa difficoltà ad affrontare un dibattito serio e concreto sui temi organizzativi nel senso più ampio della parola; molto spesso si rischia di passare da un certo tipo di discussione accademica sulle linee generali della politica del Partito, ad un altro tipo di discussione eccessivamente particolareggiata e dispersiva sui temi della più spicciola organizzazione, riuscendo molto raramente, a causa della nostra disabitudine, a centrare con energia e anche con coraggio i temi di ordine ideologico e politico che presiedono all'organiz-

zazione, e che aprono automaticamente soluzioni organizzative più articolate e più efficienti.

E' necessario approfondire con coraggio la discussione.

Ora che si è cominciato, sarebbe bene continuare per questa strada, approfondendo le idee e le proposte, senza mai dare alcuna soluzione per scontata, ma cercando soprattutto che il discorso organizzativo vada di pari passo col discorso politico sostenuto dal Partito. Ora, quali sono i problemi che ci stanno di fronte ed è necessario risolvere?

A nostro parere esistono 3 elementi da tenere in considerazione:

1) una certa generale difficoltà, per non parlare addirittura di crisi, dei partiti politici nel nostro Paese; difficoltà che si rileva soprattutto a livello organizzativo, nell'importante momento di contatto tra le strutture dei singoli partiti e le sempre nuove forme in cui si esprime e si organizza la realtà viva e sociale del paese;

2) la necessità, per il nostro Partito, di dotarsi realmente degli strumenti necessari per sostenere ed attuare la propria politica. Allo stato attuale, cioè, la necessità di affrontare decisamente i problemi delle sue strutture e della sua democrazia interna, cercando in modo particolare di colmare il vuoto aperto da anni di centralismo democratico con un nuovo modello organizzativo che soprattutto non sia il risultato di una burocratica ed empirica

revisione di carattere statutario, ma piuttosto possa corrispondere in modo originale alla originale linea politica che il Partito si è dato nel corso di questi ultimi anni;

3) in questo sforzo di rinnovamento politico e organizzativo delle sue strutture, il Partito (come è stato affermato — ci sembra — anche in sede di Convegno provinciale di Organizzazione) dovrà contare solo ed unicamente sulle proprie forze di elaborazione e di ricostruzione, non potendo obiettivamente usufruire di nessun tipo di modello al quale rifarsi in Italia o altrove, né sul piano della funzione e dell'azione politica, né — quindi — su quello delle strutture e del metodo organizzativo.

Da quanto sopra detto si può ritenere quindi che le difficoltà di impostazione organizzativa del nostro Partito che hanno caratterizzato gli ultimi anni, pur così vivaci e interessanti sul piano della elaborazione ideologica e politica autonoma, non costituiscono affatto un fenomeno isolato, ma si collegano e riflettono una situazione generale delle varie componenti politiche del nostro paese, proprio per la difficoltà di assorbire il crescente distacco delle strutture dei partiti dalla realtà concreta della vita pubblica nel nostro paese, in rapida e continua evoluzione verso forme sempre più

La necessità di un adeguamento autonomo delle strutture.

avanzate e originali di convivenza civile, di interessi e di organizzazione sociale, in conseguenza appunto di una altrettanto rapida evoluzione sul piano economico sociale e quindi politico.

Simili deficienze di adeguamento organizzativo appaiono soprattutto rilevanti in un Partito come il nostro che in questi anni ha compiuto uno sforzo notevole, unico in Europa, per individuare e sostenere una originale e nuova linea politica sulla base di una laboriosa ricerca e maturazione ideologica.

In questo senso, particolarmente per il nostro Partito, la necessità di un adeguamento autonomo, con proprie forze e con propri strumenti, delle strutture e del metodo organizzativo interno si pone come assolutamente inderogabile e pregiudiziale. La questione del Partito, anzi, come è stato altrove giustamente affermato, diventa di importanza vitale, da pregiudicare e condizionare la stessa scelta politica operata dal Partito. Un partito può particolarmente incidere sulla realtà economica, politica e sociale in contestazione ad altre forze, soprattutto se sarà in grado di darsi una caratterizzazione autonoma sul piano ideologico, politico, organizzativo. La debolezza in uno solo di questi aspetti, può incidere negativamente sulla capacità generale di pressione e di azione del Partito.

Come procedere quindi per riempire progressivamente i vuoti strutturali del nostro Partito?

I Convegni di Organizzazione che hanno impegnato il Partito a tutti i livelli, sono già un primo momento di riflessione e di discussione. E' necessario quindi, sulla base di queste prime verifiche, cominciare ad avanzare proposte immediatamente realizzabili se non altro a titolo sperimentale, senza pretendere di voler immediatamente pervenire a soluzioni complete e taumaturgiche, e tantomeno senza pretendere di

risolvere un problema che è di ricerca di nuovi modi, di nuovi mezzi di azione interni ed esterni al Partito semplicemente mediante revisioni e aggiornamenti di tipo statutario.

Questi possono senz'altro essere utili a risolvere alcune difficoltà ed incongruenze, ma non possono da soli certamente improntare il Partito ad un nuovo costume politico e organizzativo.

Il partito deve operare scelte nuove e coraggiose.

Il problema è quindi innanzitutto quello di operare scelte nuove, e coraggiose per volontà politica, nella determinazione di strutture più articolate, a tutti i livelli, creando realmente nuovi rapporti di partecipazione diretta e responsabile di tutte le forze e di tutte le istanze utilizzabili all'interno del Partito, promuovendo e sollecitando la stessa responsabilizzazione di ogni compagno in funzione di una generale visione di Partito e in rapporto al possibile contributo e alla possibile utilizzazione dei singoli compagni.

E' necessario particolarmente dotare un Partito come il nostro dei necessari strumenti di indagine tecnica e conoscitiva in modo assolutamente nuovo e più articolato, cominciando parallelamente ad affrontare il problema della preparazione adeguata di quadri dirigenti seri e capaci, instaurando quindi all'interno del Partito un metodo, anche in questo caso, scientifico, e non empirico, coordinato e non individuale.

Particolare rilievo dovrà avere quindi, all'interno del Partito, un interesse non paternalistico, ma coraggioso per le forze giovani, per le idee giovani, e per le stes-

se nuove esigenze che inevitabilmente i giovani portano con sé; in questo senso appunto il consolidarsi all'interno di ogni partito di determinati interessi di potere, il ritardo e la neghittosità che soprattutto i partiti di massa rivelano nel trasformare le loro strutture e la loro politica, sono appunto tutti elementi che ci fanno ritenere insostituibile il ruolo che le giovani generazioni potranno e dovranno assolvere all'interno di ogni partito, e particolarmente del nostro, per contribuire ad aprire un nuovo discorso di maggiore coraggio, non incrinato da varie esigenze di equilibrio, all'interno e all'esterno del PSI, e con l'impegno di tutte le forze democratiche sinceramente impegnate, in varie forme e in vari modi, nello sforzo di costruzione dello stato democratico nel nostro Paese.

Soprattutto in questa direzione si può veramente esaurire il grosso compito e lo storico significato della presenza del Partito Socialista Italiano all'interno del movimento operaio nel nostro Paese, al di fuori ormai delle granitiche contrapposizioni ideologiche e politiche del passato. Solo se il nostro Partito sarà in grado non solo di iniziare, ma di tener soprattutto vivo, e portare coraggiosamente a termine questa ricerca di una nuova e moderna strutturazione, esso potrà assolvere alle funzioni cui è destinato nel nostro Paese. Solo così, con adeguati strumenti da non perdere mai di vista, il Partito sarà in grado di perseguire comunque, in mezzo a tutte le possibili difficoltà, e nonostante tutte le soluzioni tattiche di volta in volta necessarie nell'azione politica quotidiana, la sua prospettiva strategica finale, di una società socialista, cui vanno finalizzati tutti gli impegni politici, organizzativi e strutturali.

MAURO FORMAGLINI

L'intervento della compagna Candini al Convegno d'Organizzazione

Per la compagna Mirella Candini il Partito non sempre tiene in giusto conto la realtà nella quale ci si trova ad agire oggi; una realtà che vede le donne presenti nel processo produttivo, con nuovi problemi che un Partito come il nostro non può non affrontare permanentemente.

I convegni socialisti assumono certamente grande importanza per la vita del nostro Partito, poichè si propongono di discutere, di correggere, e possibilmente adeguare le attuali strutture ai compiti nuovi che derivano dalla sua politica e dal posto di responsabilità che occupa.

Oggi il Partito è forza di governo, non solo perchè è presente con una sua delegazione nel potere esecutivo, ma anche perchè questa forza gli deriva proprio dalla sua elaborazione politica di questi anni conclusa e approvata al XXXV Congresso; una politica difficile, una politica coraggiosa che vuole aprire nuove prospettive politiche e realizzare importanti riforme di struttura nell'economia del Paese, aprendo nuovi orizzonti a tutto il movimento operaio italiano.

La politica deliberata dal XXXV congresso, per essere efficace deve trovare maggiori consensi fra i lavoratori ed anche fra le lavoratrici del nostro Paese.

Perchè ciò avvenga i socialisti non debbono mai dimenticare che le donne nel nostro Paese, se pure hanno fatto notevoli passi avanti, sono ancora vittime di un costume arcaico e di tradizioni in buona

parte conservatrici quando non addirittura reazionarie. Questo costume le vuole relegate in casa, sottomesse all'altrui volontà, spesso (se non sempre) assenti dalle attività politiche ed associative. Dopo tanto sbandierato progresso la donna si presenta pur sempre come una schiava; gravata com'è non solo dal lavoro domestico ma anche da quello extra-domestico alla donna rimane ben poco tempo da dedicare ad altre attività.



Più volte è stato detto che il lavoro della donna è alla base dell'emancipazione della società e che il suo lavoro apporta spontaneamente progresso ed evoluzione. C'è però da aggiungere che la spontaneità non basta a risolvere i grandi problemi, connessi con una vera emancipazione della donna. Da ciò la necessità che il Partito si senta investito in prima persona nella lotta per l'emancipazione femminile che è vera e propria lotta di classe. Per questo il PSI deve avere l'occhio costantemente rivolto ai problemi femminili dandosi strumenti idonei a percepire le aspirazioni delle lavoratrici per il cui soddisfacimento deve battersi sempre e ad ogni livello.

Relativamente allo Statuto del PSI, di cui da più parti si afferma la necessità

di adeguare ai tempi ed alla nuova realtà del Partito, la compagna Candini suggerisce, sulla scorta di una discussione avvenuta in Commissione femminile provinciale l'inserimento di un codicillo in cui, relativamente ai rapporti delle donne socialiste col Partito, si affermi: « Presso le Federazioni, il Comitato Regionale e la Direzione del Partito si costituiscono Commissioni di lavoro aventi il compito, sotto la guida politica degli organi dirigenti del Partito, di elaborare i temi politici nei confronti delle masse femminili, sollecitare il Partito a sviluppare le relative iniziative e attività. Nelle sezioni e in tutte le istanze direttive di Partito deve essere assicurata la presenza delle compagne ».

**COOPERATIVA
DI CONSUMO
DEL POPOLO**

Granarolo Emilia
Via S. Donato 130 - Tel. 71.61.29

n. 5 spacci alimentari
n. 3 spacci macelleria
n. 2 bar
n. 1 lavorazione carni
suine

Per i vostri mobili rivolgetevi ad un magazzino di fiducia

AL MOBILIFICIO ARTIGIANO

di DARDI LAVINIO

TROVERETE TUTTI I MOBILI

PER LA CASA A PREZZI ONESTI

Strada

Maggiore 25^H

Telefono 26.29.01

BOLOGNA

BIGLIARDINI

TIRI

FLIPPER

GIOCHI PER SALE

E CIRCOLI

Noleggio - Riparazioni

Bacchilega Sergio

Via Coraglia, 32 - IMOLA

Scriveteci - Interpellateci!!

OILCOKE

IMOLA - Viale Aspromonte, 13 - Tel. 37-93

combustibili liquidi e solidi

Olii combustibili super fluidi additivati
per riscaldamento - Antraciti primarie
Inglese - Sud Africana - Donetz -
Tedesca - Fossili - Mattonelle Union
Cokes Legna

Stazione Carburanti Valvoline

Garanzia di serietà e di servizio

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

QUANDO VOLANO LE CICOGNE

Nei giorni scorsi la casa dei compagni Alfredo Giovanardi, segretario della Federazione socialista, e della signora Anita Montevocchi, è stata allietata dalla nascita del piccolo Nicola. Compagni ed amici della Federazione e della Redazione porgono alla famiglia ed al neonato i più cordiali auguri e congratulazioni.

AUGURI

I compagni della Sezione « Bentivogli » porgono affettuosi auguri di pronta guarigione al compagno Cesare Fiorelli. La Redazione si associa.

AUGURI

Al compagno Ferri sempre degente nell'Ospedale Civile di Imola, come pure al compagno Monti, vivissimi auguri di pronta guarigione, dai compagni della Sezione di Borgo Tossignano.

GLI AMICI

DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 76.900
Enea Nannetti di Borgo Tossignano	• 175
Siamo sempre noi per il 1.0 semestre 1964 offrono	• 5.200

Totale L. 82.275

Cooperativa Agricola

BOLOGNA

Via Fioravanti 46 - Tel. 57.818

CONCIMI - MANGIMI

ANTICRITTOGAMICI

SEMENTI SELEZIONATE

Lavorazione Industriale
in agricoltura

Prima di fare i vostri acquisti
interpellateci! Avrete le massime
garanzie dei nostri prodotti!

Dott. Alvaro Patuelli

Oculista

IMOLA

Via Emilia, 218 - tel. 35.97
(vicino al Cinema Centrale)

Orario:

Tutte le mattine dalle 8 alle 9
Pomeriggio:

Lunedì - Mercoledì - Venerdì
dalle 17 alle 18

Martedì - Giovedì - Sabato
dalle 15,30 alle 18

Domenica dalle 9 alle 11

Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista

in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle
ore 16 alle ore 19,30. Martedì,
giovedì e sabato



200 milioni per il sottopassaggio di P.zza Malpighi

La natura inconfondibile dell'ambiente cittadino non permette sventramenti e soluzioni radicali per risolvere i problemi del traffico - Comunque la nuova opera permetterà una circolazione più rapida

Ai primi di luglio inizieranno i lavori del sottopassaggio pedonale nell'incrocio delle Vie Marconi-Ugo Bassi-S. Felice e Piazza Malpighi. L'opera costerà al Comune circa 175 milioni. Questa si è resa indispensabile dall'incremento notevole della popolazione. Bologna infatti ha registrato in questi anni un poderoso sviluppo in quelle che sono le sue attività industriali e commerciali le quali hanno, a loro volta, provocato un notevolissimo aumento del traffico veicolare e pedonale nel vecchio nucleo cittadino.

Come ha precisato recentemente il compagno Delio Bonazzi — assessore ai Lavori Pubblici — la natura dell'inconfondibile ambiente cittadino non permetteva, come in effetti il Piano regolatore generale in corso di attuazione non prevede, sventramenti e soluzioni radicali in vista del traffico perchè tali interventi urbanistici oltre a non risolvere tale problema, avrebbero compromesso la peculiarità dell'ambiente cittadino.

Per questi motivi il Piano regolatore ha previsto limitatissimi interventi (allargamenti e rettifiche) prevedendo nel contempo la limitazione dello sviluppo dell'aggregato urbano gravitante nel vecchio centro, il decentramento amministrativo e direzionale mediante i Quartieri, il decentramento delle attività direzionali dal nucleo storico con creazione di funzionali centri direzionali, limitazione della densità edilizia nell'intero vecchio nucleo urbano

racchiuso dai viali di circonvallazione. Parallelemente a tali provvedimenti urbanistici di carattere generale e di attuazione a tempo più o meno lungo, il Comune, ai fini del miglioramento del traffico ha adottato e adotterà anche i seguenti provvedimenti:

- abolizione delle linee tranviarie di trasporto pubblico sostituendole con linee autobussistiche e filotranviarie;

- limitazione delle zone di parcheggio e sosta e riduzione della durata delle soste;

- istituzione di sensi unici;

- previsione di autorimesse-parcheggi al limite dell'anello del Mille e dell'anello dei viali di Circonvallazione in corrispondenza alle mura del '500; miglioramento e razionalizzazione della segnaletica; adozione di impianti di regolazione semaforica più razionali negli incroci di maggiore traffico; attrezzature dei viali di circonvallazione per conseguire una circolazione più fluida; attrezzature particolari in alcuni incroci principali del nucleo storico, dove al notevole traffico veicolare si sovrappone un intenso traffico pedonale.

Fra questi incroci i più importanti e maggiormente congestionati sono quelli distribuiti lungo l'antico «decumano» cioè lungo l'asse Via Rizzoli-U. Bassi dalle cui estremità di Piazza Ravennana e dell'ex Hotel Brun, si dipartono a raggiera, da ognuna di esse, numerose radiali colleganti con la periferia. Lungo tale asse si raccoglie la maggior parte del traffico veicolare di attraversamento del centro e si svolge, anche per la presenza di molti negozi, l'usuale passeggio dei bolognesi per cui, specialmente durante le ore di punta, tali incroci sono interessati da dense masse di pedoni, con conseguenti ingorghi alla circolazione.

Appunto in considerazione di questo fenomeno il Comune ha deciso di costruire i sottopassaggi di cui il prossimo ad essere realizzato sarà appunto quello delle vie Marconi, S. Felice e Piazza Malpighi. In tal modo si va completando ulteriormente il programma di attrezzare con sottopassaggi pedonali l'intero antico «decumano» costituito dall'asse Rizzoli-U. Bassi.

Il nuovo manufatto è costituito da un unico salone, delle dimensioni interne di m. 31,15 x 15,25 — ubicato nel crocicchio tra le vie U. Bassi-Marconi-S. Felice-Piazza Malpighi, al quale si accede attraverso doppie rampe di scale della larghezza di m. 2,10 disposte su tre angoli del crocicchio mentre sul quarto è prevista, per

Riunioni per lo sport

L'assessorato allo Sport e Turismo della Provincia di Bologna, unitamente alle Amministrazioni Comunali ed al Comitato Provinciale C.O.N.I., nell'ambito di iniziative e di attività volte a programmare lo sviluppo dello sport e dell'educazione fisica nella nostra Provincia, hanno indetto una serie di riunioni per l'esame di tali problemi. Prossimamente, il giorno 25 giugno alle ore 20,30, si terrà presso la residenza municipale di San Giovanni in Persiceto, la riunione dei rappresentanti di San Giovanni e dei Comuni di Sant'Agata e Sala Bolognese; presenzieranno incaricati dell'Amministrazione Provinciale e del C.O.N.I.

Lo scopo che i vari Enti si prefiggono con dette riunioni è quello di far scaturire, da un esame dell'insieme dei problemi esistenti nel settore dello sport e della educazione fisica, a livello di comprensorio, proposte concrete di intervento rispetto quei problemi le cui soluzioni assumono un carattere di urgenza e priorità.



L'aspetto delle riunioni è ancor più caratterizzato dall'indicazione o dalla nomina della Consulta Sportiva Comprensoriale; al riguardo i Comuni interessati partecipano all'azione della «Provincia» mediante l'indicazione, nel corso delle riunioni stesse, dei loro rappresentanti per la Consulta medesima.

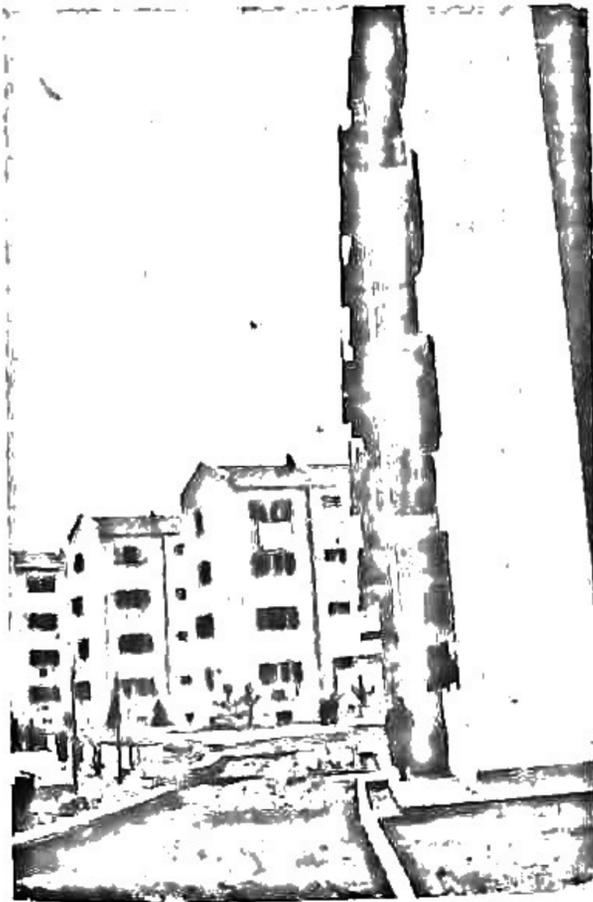
Partecipano alle riunioni, oltre ai rappresentanti delle varie Società sportive locali, tutti coloro i quali, sotto gli aspetti più diversi, si interessano e si occupano di attività sportive e di educazione fisica.

ragioni spazio, una sola rampa della larghezza di m. 1,80.

Il progetto prevede una variante, per le rampe di scale ubicate sui due lati della Via Marconi e per quelle ubicate sui due lati di Via S. Felice. Tale variante potrà essere attuata qualora si riuscirà a raggiungere, ciò che si ritiene molto probabile, accordi con le proprietà confinanti per inserire nell'interno dei portici dei palazzi d'angolo una delle due rampe, di sezione più ridotta, in cui viene suddivisa ciascuna delle rampe disposte sui due lati di Via Marconi e la rampa ubicata davanti all'Ospedaletto.

Tale soluzione, adottata con molto successo per le rampe di scala ubicate all'angolo del « Bar Centrale » nel sottopassaggio all'incrocio tra le vie Rizzoli-U. Bassi-Indipendenza, già costruite, consente un allargamento della sede stradale di Via Marconi-Piazza Malpighi tale da permettere all'Ufficio del Traffico Comunale l'attuazione di una sistemazione a 6 corsie delle correnti di traffico, sistemazione che sarà sperimentata al più presto. Anche dall'esito di questo esperimento dipenderà l'opportunità o meno dell'attuazione della variante.

Le rampe di scale di sezione più ridotta — larghezza m. 1,30-1,40 — che saranno disposte nell'interno dei portici non dovrebbero arrecare alcun inconveniente alle correnti di traffico pedonale nei portici stessi perché il restringimento della sezione del portico è compensato dalla dimi-



nuzione del flusso di traffico che viene convogliato nel sottopassaggio. L'accordo poi con le proprietà potrà essere favorito dall'interesse che queste potranno avere dalla possibilità di creare accesso ai locali sotterranei dei rispettivi fabbricati in previsione ad un migliore sfruttamento di essi.

Sul lato est del salone (cioè verso Via U. Bassi) è previsto un ampio locale, di m. 15,25 x 10,50 circa, dove saranno opportunamente e decorosamente sistemati locali per diurno, suddiviso per « uomini » e « donne » e servizi accessori (telefono e lustrascarpe) nonché locali per il custode con servizio « deposito bagagli » e per i servizi tecnologici (boiler e quadro impianti elettrici).

Negli ultimi tempi a S. Giovanni in Persiceto si è notato un certo risveglio di simpatia nei confronti del PSI da parte di alcuni giovani. Detta simpatia si è tra-

dotta in qualche caso nell'adesione al nostro Partito ed in qualche altro caso in espressioni di appoggio alla lotta che il PSI conduce nel Paese. Il nostro settimanale si è fatto portavoce di questi giovani i quali, pel nostro tramite, tendono così ad avviare un discorso attorno ai temi politici del momento ed a quelli peculiari del mondo giovanile.



Guardano al Partito Socialista i giovani di S. Giovanni in Persiceto

Pubbllichiamo articoli e dichiarazioni di nuovi iscritti e simpatizzanti

Roberto Serra:

Rispondere con tangibili segni di fiducia e simpatia

In un momento storico in cui tutta la società italiana, e non solo nel suo aspetto politico, si trova di fronte a profondi dubbi ed a profondi smarrimenti per quanto riguarda una presa di posizione nei confronti dei problemi economici, sociali, politici e religiosi, ritengo opportuno e necessario una vasta adesione di giovani al P.S.I., la quale, conferendo al partito maggiore freschezza d'azione e più larga possibilità di apertura all'ambiente esterno, dia alla nazione democratica, quelle riforme sociali e politiche che l'urgere dell'evoluzione della società presenta come indispensabili.

Parallelamente al rinnovamento di forze e di aspirazioni di cui il P.S.I. necessita per integrare in un nuovo corso storico una nuova forza politica, ritengo che tale rafforzamento del gruppo giovanile socialista possa tradurre anche la possibilità di maggiori comunicazioni, scambi culturali e collaborazione, improntata alla comprensione reciproca, fra i raggruppamenti locali dei diversi Partiti, per la positiva qualità che posseggono i giovani, di non essere cioè legati a vecchi risentimenti, rancori e spiriti di rivalità esasperata, atteggiamenti che spesso vengono lasciati negli animi dagli improvvisi rivolgimenti, politici.

D'altra parte il PSI sta dando prova di essere in grado di condurre una coscienziosa e razionale politica autonoma da qualsiasi altro Partito, rivendicando il proprio profilo di Partito democratico, riformista e progressista, in polemica col PCI e con i secessionisti dell'ultima ora, e definendo chiaramente la propria linea di collaborazione ma non di subordina-

zione alle altre forze di governo; la qualcosa è indice di un concreto senso di responsabilità e di coerenza, alle quali le nuove forze simpatizzanti socialiste, sono tenute a rispondere con tangibili segni di fiducia nell'assunzione dei compiti e delle responsabilità che rientrano nell'ambito delle loro possibilità.

Essere veramente giovani

Credo si possa considerare come dato di fatto l'assenteismo della maggior parte dei giovani nei riguardi di quei problemi — generalmente posti sotto il nome « politica » — che dovrebbero invece suscitare il loro interesse, divenire sentito argomento di discussione ed impegnarli concretamente. Si potrebbe perciò — e con rammarico — presentare, quale esemplificazione del giovane odierno, la figura di colui il quale lavora — o studia — esclusiva-

mente per il conseguimento di tre ben noti traguardi: il mestiere, la macchina, la moglie; e non si preoccupa di offrire il suo contributo d'idee alla problematica che scaturisce dal dibattere quei temi che, soli, garantiscono una matrice veramente democratica alla nazione.

Si vuol dire, insomma, che il giovane d'oggi è soprattutto line a se stesso.

Riguardo alle cause che hanno ingenerato un siffatto tipo di mentalità, si sono sentiti e letti molti pareri, anche autorevoli, fino a dover sopportare l'enunciazione di quello che considera un simile comportamento come il prodotto naturale dell'indole giovanile, quasi che inevitabilmente il giovane debba inserirsi nella società con questo abito mentale. A mio avviso, invece, esso abito è il prodotto di taluni stimoli esterni al giovane medesimo, dai quali viene fortemente condizionato il suo modo d'agire e soprattutto il criterio con cui egli definisce, fin dall'adolescenza, la qualità del

suo contributo alla collettività.

L'ambiente familiare mi sembra uno di questi — un tempo in Italia ci fu chi si preoccupò di fare la politica per tutti — ed i giovani, allora, erano i nostri genitori — chi, da solo, volle risolvere i problemi di fondo del nostro popolo in nome di tutti gli italiani; chi infine — sempre la stessa persona e non so in nome di quale urgenza storica — volle indicare ed imporre gli obbiettivi da raggiungere. Da quel tempo, perciò, si incominciava a credere che la politica — soprattutto dopo che *quel tipo* di politica, alla quale i nostri padri poterono accostare solamente come spettatori, fallì miseramente — è una cosa sporca che è meglio affidare ad altri.

Ed oggi la nuova generazione risente di questo particolare clima familiare e tende ad adeguarsi naturalmente alla concezione che la famiglia ha della medesima.

Altri stimoli importanti mi sembrano le suggestioni utilitaristiche che giornalmente

somministra il particolare carattere della nostra società industriale in cui tutto sembra voler assumere un prezzo commerciale e dove sembra negato lo spazio ad ogni slancio ed a ogni ideale iniziativa, soprattutto se volta a discutere ed approfondire quei problemi che — pur di fondamentale importanza per il divenire veramente democratico di una nazione — il diffuso qualunquismo ha ormai declassato a vuoti esercizi di retorica.

Inoltre da una società siffatta il giovane eredita una visione egoistica della vita, una caparbia diffidenza verso chi è preposto al governo dello Stato — ma, d'altra parte, non si può certamente dire che i nostri governanti si siano molto adoperati per conquistare questa fiducia —, perde l'esatta comprensione dello Stato inteso come ente soprattutto morale ed è portato a disgiungere l'etica dalla politica.

Considerando tali nefaste eredità, occorre smuovere chi vuole sottrarsi al dialogo, necessita che il giovane comprenda la vacuità e la negatività dell'assenteismo e del qualunquismo e si butti nella « mischia » con quella verginità d'idee e d'intenti che lo caratterizza, convinto che non deve esistere il dualismo antagonistico Stato-cittadino, ma che ambedue i termini devono concorrere verso una corrispondenza biunivoca che non tollera l'esistenza dell'uno senza l'apporto fattivo dell'altro, pena la dissoluzione di entrambi. Perciò è necessario sopra ogni cosa comprendere che il « fare la politica » diventa un dovere per chi vuole sentirsi pienamente cittadino di uno Stato, per chi non vuole isolarsi od essere isolato, per chi, infine, vuole partecipare al miglioramento del tessuto sociale su cui gli è toccato in sorte di operare.

Dobbiamo vincere ancora vecchie battaglie e dobbiamo ancora toglierci di dosso antiche remore che rallentano e infrenano il nostro cammino.

Che i giovani sappiano affrontare questi cimenti, a qualunque idea politica essi aderiscano!

PIO BARBIERI

Franco Forni:

D'accordo con l'abbandono della linea frontista

Iniziai a guardare al P.S.I. come simpatizzante quando mi accorsi che stava abbandonando la sua politica frontista. La mia simpatia crebbe quando partecipò alla coalizione del centro-sinistra.

Il P.S.I., entrando a far parte del governo e valutando i rischi che potevano sorgere dalla sua azione politica, ha dimostrato un profondo senso di onestà e abnegazione ed ogni altra sua scelta sarebbe stata dannosa nella vita sociale e politica dell'Italia.

Un forte indice di fiducia dato dal P.S.I. nel nuovo indirizzo politico è costituito dalla considerazione che le maggiori responsabilità di tale presa di posizione ed anche eventuali danni momentanei ricadono sullo stesso Partito: tutto ciò in coerenza a profondi convincimenti ispirati dagli ideali socialisti.

Nel dare la mia adesione al P.S.I. è anche mia profonda esigenza che le forze mature del Partito sappiano inserire l'azione dei gruppi giovanili nell'azione totale del partito, tenendo conto dell'autonomia del movimento dei giovani stessi, ritenendoli in grado di offrire una loro impronta originale e considerandoli come forze di sviluppo del futuro Partito.

Fabio Ghedini:

Un consenso all'esperimento avviato dai socialisti

Il nuovo corso che il Partito Socialista Italiano va assumendo nella politica del Paese mi ha indotto a cercare nel gruppo giovanile di tale Partito una possibilità di inserimento nell'attività di rinnovamento delle forze che indirizzano l'azione del Partito. Questo mio appoggio può essere anche un consenso al nuovo esperimento che pone il PSI in una posizione di diretta responsabilità di fronte al Paese e un segno di fiducia offerta ad un Partito che, attraversando i più disparati mutamenti di condizioni storiche, sa riadattare con energia sempre rinnovate la sua linea operativa ed i suoi rapporti con gli altri schieramenti politici.

Mi propongo, peraltro, di contribuire a creare mediante la mia adesione al gruppo giovanile, una comunità in seno al Partito che possieda il carattere di una famiglia sorretta dagli stessi ideali e convincimenti politici, una famiglia dinamica e coerente che sappia aprirsi operativamente agli altri gruppi politici ed alle altre associazioni giovanili.

Franco Malferrari:

Quella socialista è una linea coerente

Sono simpatizzante del P.S.I. perchè convinto assertore della linea politica del centro-sinistra in cui il P.S.I., lungi dall'essere una componente accondiscendente e strumentalizzata al servizio dei grandi monopoli, come ancora oggi qualche penna in malafede continua a definirlo, sta mostrando una linearità ed una chiarezza di programma che testimoniano la sua coerenza e la sua profonda matrice democratica.

Il P.S.I. ha bisogno di giovani nelle proprie file che sappiano costituire in ogni momento un valido ricambio, necessario in ogni società in continuo divenire.

Continuando a battersi con la consueta lealtà e chiarezza, il P.S.I. sarà affiancato da giovani che non si tireranno certamente indietro.

Patti agrari

(continua dalla pag. 1)

comprenderne l'importanza, come è facile concludere che il varo di questa legge porterà due rose: una immediata elevazione del tenore di vita dei contadini e il superamento rapido della mezzadria.

In questo senso i contadini possono essere grati ai socialisti, perchè solo il loro impegno politico, la loro partecipazione al Governo, conduce in porto questa decisiva riforma. Meno grati devono essere verso la destra che ha messo in atto ogni mezzo per impedirne il varo e i comunisti che hanno votato contro in Senato la legge dei patti agrari.

Abbiamo sentito l'altro giorno un autorevole esponente sindacale comunista difendere con impegno, pari al nostro, il valore e l'importanza della legge sui patti agrari. Ma come conciliare questa posizione con il voto contrario del PCI in Parlamento?

Conosciamo già l'obiezione dei comunisti: noi volevamo qualche cosa di più. Ma intanto in attesa di qualche cosa di più, avete votato contro quello che oggi si ottiene, che ammettete essere cose importanti; anzi, il comportamento del PCI al Senato è servito a ritardare l'approvazione della legge.

Ai comunisti, quindi, bisogna dire che, votando contro la riforma dei patti agrari, hanno votato contro i contadini. E i contadini questo, ne siamo certi, se lo ricorderanno per un pezzo e ricorderanno anche che se i socialisti avessero fatto come volevano i comunisti o i fautori della recente scissione, anche questa volta la riforma dei patti agrari sarebbe rimasta, come per il passato, una buona intenzione e un argomento in più per i comizi domenicali.

Ma i punti del programma di centro-sinistra riguardanti l'agricoltura non si limitano a questi importanti aspetti dei patti agrari. A queste leggi occorre aggiungere:

la legge su mutui quarantennali all'1%, le leggi riguardanti gli Enti di Sviluppo, salvo una loro sistemazione definitiva abbinata alla istituzione delle Regioni, le leggi sui prestiti quinquennali al tasso annuo di interesse del 2% per l'acquisto di macchine, attrezzi e bestiame, i provvedimenti per la ricomposizione e il riordino fondiario, i recenti provvedimenti per il potenziamento della zootecnia.

Tutte queste leggi già varate assieme alla battaglia per la democratizzazione della Federconsorzi, di cui primo elemento saliente è la sottrazione dalla Federconsorzi degli ammassi per conto dello Stato, con la creazione di un apposito Ente Statale, che non comporterà però spese burocratiche eccessive, in quanto utilizzerà personale già del Ministero dell'Agricoltura.

Queste cose danno il senso di una politica per l'agricoltura che si propone di sviluppare sul piano tecnico-produttivo la nostra agricoltura, garantire ai contadini prezzi adeguati per i loro prodotti, insomma un elevamento delle condizioni di vita nelle campagne, condizione prima per ampliare lo sviluppo di tutta la Nazione.

Per queste ragioni, stando solo ai problemi agricoli, i socialisti partecipano e sostengono il Governo di centro-sinistra. Sanno bene che la battaglia non è ancora vinta, conoscono le remore e gli ostacoli da superare, però hanno almeno il pregio di avere la capacità di togliere questi problemi dai comizi propagandistici per portarli nelle aule parlamentari, sul punto di potere essere risolti.

La destra ha coscienza che se riusciamo a farli passare sarà per essa una sconfitta immediata con strascichi futuri. Per questo vuole battere il Governo, batterlo oggi e non domani. Sa bene che se ci scaglia oggi, ci vorrà molto tempo perchè di questi problemi si riparli in modo concreto e non è detto che non riesca a batterci. Ecco perchè, consapevoli appunto di non avere ancora vinto, diciamo ai contadini aiutateci a vincere la vostra battaglia più importante di questo dopoguerra.

Domenica 5 luglio

Partigiani a Ronchidos

Domenica 5 luglio, alle ore 11, a Ronchidos, in quel di Gaggio Montano, si svolgerà un raduno partigiano. La manifestazione è indetta da un gruppo di partigiani della 1.a Brigata Garibaldina « Giustizia e Libertà » di montagna. In un appello a firma Pietro Pandiani, Francesco Berti, Renato Frabetti, Corrado Ligabue, Guido Rosi, Filippo Stagni e Aurelio Fazzi si legge:

« Ognuno venga con i propri viveri. Per i mezzi di trasporto, le automobili che partiranno da Bologna saranno numerose.

Chi va con la propria automobile, segnali per favore a Renato Frabetti (Via Montefiorino 5/3 - tel. 412686 - Bologna) la disponibilità dei posti affinché possa assegnare a ciascuno il suo.

I nostri amici gaggesi avranno il compito di provvedere ad accompagnare a Ronchidos coloro che affluiranno a Gaggio in corriera.

Nostra ospite d'onore sarà, circondata dal nostro affetto, la mamma di Rossano Marchionni.

Arrivederci dunque a Ronchidos! Scrivete, telefonate, mandate la vostra adesione a Renato Frabetti. Non mancate ».

COOPERATIVA-FRIGORIFERI
COSTRUZIONI-ARREDAMENTI
CASTELMAGGIORE
Via Galliera - Tel. 168
BOLOGNA

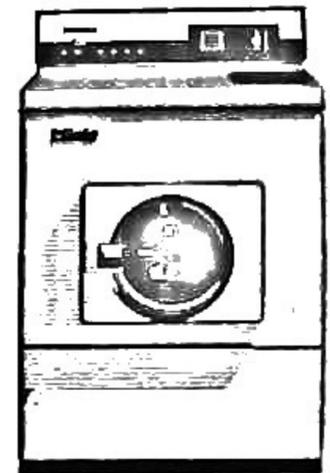
Miele

dal 1898 lavatrici
tedesche insuperabili



lavastoviglie
automatica:
In pochi minuti
lava e asciuga
50 stoviglie

“de luxe”
superlavatrice:
unico pulsante selettore
per 15 diversi programmi
di lavaggio



313-50-284

Vendita e dimostrazioni presso:

magazzini **GRANDI MARCHE** s. r. l.

IMOLA - Via Emilia, 161 - tel. 3571

GIOVANNA DAFFINI è nata a Villa Savio (Mantova) e vive a Gualtieri (Reggio Emilia). Mondina in gioventù, dotata di singolari mezzi vocali e di uno stile inconfondibile, da alcuni anni insieme con il marito gira per i paesi della sua regione cantando in pubblico nell'occasione di matrimoni, feste, cerimonie diverse. È entrata a far parte del Nuovo Canzoniere Italiano col suo repertorio di canzoni delle mondine; ha partecipato a quasi tutte le manifestazioni organizzate dal movimento, fino alla rassegna *L'altra Italia* e allo spettacolo *Pietà l'è morta*. Ha inciso le sue canzoni nei Dischi del Sole.

SANDRA MANTOVANI: è nata e vive a Milano. È già nota per essere stata la prima interprete del canto popolare padano attraverso la ricostruzione operata sul materiale originale registrato. Partecipa al complesso delle attività del Nuovo Canzoniere Italiano ed è stata presente a quasi tutte le sue manifestazioni, fino alla rassegna *L'altra Italia* e allo spettacolo *Pietà l'è morta*. Ha partecipato inoltre a *Milano Milanon* al Teatro Gerolamo di Milano, ed ha portato più volte anche in televisione il repertorio del Nuovo Canzoniere Italiano. Ha inciso per la Ricordi e per i Dischi del Sole.

GIOVANNA MARINI: è nata e vive a Roma. Diplomata in chitarra presso l'Accademia di Santa Cecilia, ha poi seguito un corso di specializzazione con Andrés Segovia all'Accademia Chigiana. Fa parte come liuto di un complesso strumentale da camera. Con Maria Teresa Bulciolu canta abitualmente canzoni laziali e abruzzesi al Folk Studio di Roma. Ha partecipato alla rassegna *L'altra Italia* e alla serie di serate organizzate dalla Società Umanitaria in Circoli culturali cooperativi della provincia di Milano. Ha inciso il suo repertorio nei Dischi del Sole.

MICHELE L. STRANIERO: è nato e vive a Milano. È stato tra gli iniziatori del gruppo Torinese di «Cantacronache» per il rinnovamento della canzone italiana. È autore del testo di numerose canzoni che hanno incontrato, come *La zolfara*, un largo successo. Si è dedicato da alcuni anni alla ricerca e allo studio del canto politico e sociale italiano.

In collaborazione con Sergio Liberovici, ha pubblicato raccolte di canti politici algerini, spagnoli e della Resistenza Europea. Partecipa al complesso delle attività del Nuovo Canzoniere, ed è stato presente, come esecutore, a quasi tutte le manifestazioni organizzate finora. Ha inciso nuove canzoni e canti politici popolari per *Italia Canta*, la D.N.G. e i Dischi del Sole.

IL GRUPPO PADANO DI PIADENA: è composto da Delio Chitò (operaio metallurgico), Bruno Fontanella (muratore) e Amedeo Merli (operaio metallurgico), e guidato da Sergio Lodi, collaboratore della Biblioteca Popolare di Piadema (Cremona).

Costituito nell'ambito del Nuovo Canzoniere Italiano, il Gruppo interpreta, secondo moduli locali, canzoni varie del repertorio padano; da esso sono nate anche alcune canzoni di polemica sociale e politica di notevole interesse. Ha preso parte a diversi spettacoli organizzati dal Nuovo Canzoniere, fino alla rassegna *L'altra Italia* e a *Pietà l'è morta*. Ha inciso per i Dischi del Sole.

HOLIDAY ON ICE 1964 AL PALASPORT

Dal 17 giugno si esibisce al Palazzo dello Sport di Bologna la ormai famosa rivista americana sul ghiaccio, *Holiday on ice*. Lo spettacolo riscuote il consueto successo di pubblico. I bolognesi infatti hanno apprezzato con rinnovato piacere questa rivista nella quale si fondono, sulla pista ghiacciata, colori e luci, musiche e danze classiche e moderne di ogni paese.

È uno spettacolo che si gusta particolarmente la prima volta ma che si rivede sempre volentieri.

La mostra di Carlo Corsi



Carlo Corsi può erroneamente passare per un pittore figurativo.

Infatti anche nelle sue opere più recenti o se vogliamo nei collages è pur sempre possibile, non sempre facilmente s'intende, ricercare e trovare una derivazione concreta.

Ma credo ai più sfugga l'origine e lo scopo della ricerca di Corsi che lo porta alla sublimazione della forma e del colore al di sopra e al di là del soggetto preso ad ispirazione.

Se osserviamo ad esempio «Tre figure al mare» (1964), esposto nella grande rassegna antologica che consacra a Bologna, seppure con notevole ritardo, il valore e l'importanza di Corsi nella storia della pittura contemporanea, vediamo i segni di questa ricerca portati finalmente al loro esaltante grado di risultato raggiunto.

Qui Corsi chiama ancora in causa forma e colore ma solo per utilizzarne l'intima essenza che è pur sempre indispensabile per esprimere il concetto universale dell'arte.

In questo quadro Corsi ha veramente oggettivato l'essenza e il contenuto della pittura come mezzo tecnico per esprimere i valori di tempo, di spazio e di eternità.

Questa mostra segna un avvenimento importante per la cultura in generale e per la storia della pittura in particolare e noi riteniamo che l'occasione davvero unica di vedere raccolta in così ricca copia la meravigliosa fatica di questo grande apostolo moderno della pittura non debba essere perduta da nessuno.

GIORGIO GIORDANI

Profilo di Albertoni

La pittura di Filippo Albertoni si avvale di modi franchi e densi di spontaneità, rifuggendo dal cerebralismo, con insistenze grafiche sensibili e raffinate. Albertoni, che dalla frequentazione di ambienti e di climi d'oltralpe ha tratto vivificanti iniezioni di libertà e di modernità, non è però privo di una solidità di mestiere e di cultura quale superficialmente potrebbe far sembrare certa predisposizione all'effetto ed alla spontaneità della espressione. Al contrario, in Albertoni è sempre vigile una attenzione

I suoi modelli ideali, che vanno ricercati in un'area del postimpressionismo francese avente per rilievi più cospicui Bonnard e Vuillard, e che ha propaggini nel nostro De Pisis, fino a comprendere certi prolungamenti fino a Matisse e Utrillo, si muove precisa ai fatti della pittura ed alla cultura del suo tempo.

Nella più recente opera, Albertoni appare attratto anche da quanto vanno elaborando i giovani artisti figurativi francesi già vicini a Buffet ed ora incamminatisi in direzioni diverse, da Pollet a Commère.

«Albertoni è un pittore lieto di vedere, — scrive Lamberto Priori — caldo nell'immergersi nel flusso dell'intimità, acuto e disposto a puntare sul gioco segreto delle occasioni, sulla loro musicalità riposta e fantasiosa. Partito come disegnatore, con esiti di una sorprendente precocità, Albertoni si è accostato lentamente al colore, introducendolo dapprincipio come appoggio alla tessitura grafica, e poi in maniera più serrata per ricavarne e definire valori ambientali e d'aria, e diremmo proprio di temperatura emotiva.»

«Gli interni dipinti a Parigi, i paesaggi di case e giardini, le ottime figure, toccate da un'immediatezza ricca di mordente, come le "cale" o i verdi campagnardi d'Olanda, le strutture grigie dei vecchi casamenti, i personaggi della giornata nella loro struggente fissità, costituiscono un complesso d'esperienze bastevoli a porre il pittore fra

i giovani più attendibili, e rappresentano un "documentario" poetico... Duttile, non privo d'eleganza, e tutt'altro che improntato al caso, il discorso d'Albertoni tocca ora un lirico accento di maturità».

La recente mostra milanese di Albertoni, alla Galleria dell'EIDAC ha confermato la continuità di ricerca e la saldezza dei convincimenti figurativi di questo giovane pittore emiliano.

E. C.



Ascolta
la
voce
del
mare

OREFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - OTTICA
OMEGA - TISSOT

Alfonso Poletti
di Dante Giulianini

IMOLA - Via Appia, 6 - Telefono 31.63

LE NOVITA' LIBRARIE

Il pilota

James Fenimore Cooper appartiene a uno dei periodi più interessanti della letteratura americana. In quegli anni sul continente europeo il movimento romantico aveva già dato alcuni dei suoi frutti più significativi: era quello il momento di Walter Scott, creatore del romanzo storico, e di Byron, incarnazione ideale, nei suoi scritti come nella vita, del mito del titanismo e della sua inevitabile controparte, il vittimismo. Ma nell'America del primo Ottocento il romanticismo doveva fare i conti con una situazione storica e un ambiente particolarissimi: doveva tener presenti alcuni fattori originali come la frontiera, un passato e una natura tipicamente americani, e soprattutto una società immatura, supersensibile e autocosciente.

Di tutti questi fattori bisogna tener conto se si vuole comprendere appieno il valore e il significato di Cooper ed eliminare definitivamente l'idea (diffusissima in Italia ma errata in maniera grossolana) d'un Cooper narratore per ragazzi, semplice autore di romanzi avventurosi. Per apprezzare adeguatamente il Cooper occorre sottolineare il suo robusto apporto alla letteratura d'oltre Atlantico, la qualità tutta americana della sua produzione, la sua stretta parentela con Irving, la sua funzione di precursore rispetto a certi « maggiori » come Melville, Twain, Conrad e Poe.

Dopo la guerra d'indipendenza il primo sforzo del nuovo continente fu di creare una tradizione americana, di valorizzare le proprie risorse, di dar vita a una letteratura di sapore e contenuto autenticamente nazionali; e il Cooper fu tra i primi a battere questa difficile strada. Introdusse il romanzo storico negli Stati Uniti, inaugurò i cosiddetti romanzi dell'insediamento, cioè della conquista delle zone ancora inesplorate; diede vita al tema tipicamente americano della frontiera; creò addirittura con « Il Pilota » un nuovo genere narrativo, il romanzo marinaresco.

Pubblicato nel 1823, « Il Pilota » precorre Melville e altri grandi narratori della vita marinara. E' un Cooper per certi aspetti ancora un po' ingenuo nelle trame e incerto nelle caratterizzazioni, ma al tempo stesso meno artefatto e ambizioso, più spontaneo e vivo, più utile anche a indicare un gusto, una mentalità, certi aspetti di un'epoca. « Il Pilota », che l'Editoriale « Opere Nuove », di Roma, presenta nella collana « La Caravella », è un romanzo patriottico; ma è notevole anche per il linguaggio. V'è anzitutto un tentativo di classificare gli strati sociali attraverso l'idioma; v'è soprattutto un tentativo di definire i vari personaggi non solo attraverso il contenuto dei loro discorsi, ma attraverso la forma stessa della loro lingua.

Il romanzo è egregiamente tradotto da Ruggero Bianchi che lo ha pure corredato di una nota biografica, di una introduzione critica e di una chiara bibliografia.



La solita solfa

«La direzione del P.C.I. si augura che il P.S.I. rigetti una linea incompatibile con la difesa della democrazia e degli interessi della classe operaia, ed avverta tutto il pericolo della manovra nella quale si tenta di coinvolgerlo. Tale manovra tende con ogni evidenza ad ottenere una completa capitolazione del P.S.I. e, in ogni caso, l'aggravamento della sua crisi interna e nuove lacerazioni del movimento unitario dei lavoratori». Riprendiamo questo brano da «Sabato Sera» (che lo riporta a sua volta da una risoluzione approvata dalla Direzione del P.C.I.) per sottolineare come i comunisti cerchino in ogni occasione di dimostrare che il P.S.I. partecipa al Governo, non per realizzare una politica ed un programma che esso condivide, ma «una politica di destra» voluta dalla D.C. e dalle «forze conservatrici e reazionarie», sotto la continua minaccia di dover «far posto ad un nuovo Governo più arretrato dell'attuale».

E' la ripetizione della solita solfa che rischia di far accreditare alle masse lavoratrici e popolari una visione falsificata della politica del P.S.I. Infatti il P.S.I. partecipa al Governo per realizzare un programma avanzato di riforme strutturali e sociali; una politica di programmazione economica intesa a superare i motivi di fondo dell'attuale crisi economica e ad eliminare gli squilibri tutt'ora esistenti nella nostra società nazionale; una politica di sviluppo democratico per la piena attuazione della Costituzione.

Questo è quanto vuole realizzare il P.S.I. con la sua partecipazione al Governo, e lo stesso «Sabato Sera» non ha potuto contestare la bontà e validità di questa linea politica e programmatica nel recente dibattito che su questo tema è intercorso fra i nostri due settimanali.

Si dice ancora da parte comunista: «I fatti stanno sempre più dimostrando come l'attuale Governo rappresenti oggi un ostacolo all'avanzata del movimento popolare e all'affermazione di una nuova politica. L'unica alternativa è quella di chiamare in modo unitario la classe operaia e le masse democratiche ad una aperta battaglia contro le forze conservatrici e reazionarie aprendo da sinistra la crisi di Governo...».

Non ci sembra affatto che il Governo di centro-sinistra rappresenti un ostacolo alla avanzata del movimento popolare. Tutt'altro! Ci sembra invece l'unico strumento per fare avanzare realmente i problemi e le istanze del movimento popolare sulla base di una piattaforma programmatica concreta, attorno alla quale è possibile la più larga azione unitaria. E si può citare ad esempio il fatto che il Governo, instaurando un nuovo metodo, chiama egli stesso le masse lavoratrici e popolari, tramite le loro Organizzazioni sindacali e di categoria a concorrere alla determinazione delle scelte e degli indirizzi della politica del Paese. E' la prima volta che questo accade in Italia. Ciò ulteriormente dimostrato dalla

azione unitaria sul piano sindacale, dal vasto movimento creatosi attorno al problema della nuova Legge Urbanistica, o, per stare sul piano locale, dall'intesa unitaria raggiunta fra tutte le forze politiche democratiche imolesi (P.C.I., P.S.I., P.S.D.I., D.C.) per la difesa ed il potenziamento della Cogne.

Quanto poi a chiamare la classe operaia ad una lotta unitaria per far cadere il Governo di centro-sinistra, per poi continuare la lotta popolare delle masse per far realizzare ad un Governo diverso (senza cioè la partecipazione dei Socialisti) le riforme e la programmazione economica, che magari non le vuole e non si propone di attuarle, ci sembra addirittura assurdo ed insensato.

Ci sembrerebbe più logico e ragionevole che l'azione unitaria delle masse, sostenesse l'immenso sforzo dei socialisti al posto di lasciare a loro soli di sostenere l'urto, per la realizzazione integrale dell'accordo politico e programmatico governativo, contro l'accanita resistenza delle forze conservatrici della destra esterna ed interna al Governo stesso.

Agendo invece come fa il P.C.I., si aiutano queste forze nella loro battaglia per abbattere il Governo di centro-sinistra e rinviare così per lungo tempo ancora una politica di rinnovamento politico, democratico e sociale del nostro Paese.

“Il Moro” rievocato al Consiglio Comunale

In apertura della seduta del Consiglio Comunale di martedì 16 giugno, il Sindaco ha espresso il cordoglio della Giunta per la morte di Guido Gualandi (il Moro), popolare figura di antifascista e dirigente partigiano e che fu per molti anni Assessore comunale nel periodo successivo alla Liberazione.

Il Sindaco, illustrando la figura dello scomparso, ne ha messo in evidenza la fermezza nelle proprie idee e la Sua decisione nel sostenerle, fino al punto di subire per queste persecuzioni, carcere e confino da parte del fascismo.

Fu Commissario politico della 36.a Brigata Garibaldi «A. Bianconcini» e dopo la Liberazione, fu Segretario della Sezione imolese dell'ANPI, fino alla morte e, come è già stato detto, Amministratore comunale.

Alle parole di cordoglio del Sindaco si sono aggiunte quelle di tutti i gruppi consiliari.

Successivamente sono stati discussi numerosi oggetti. Fra questi la accettazione della collezione numismatica donata al Comune dal Dr. Guido Piani. Detta collezione è composta di ben 4527 pezzi di cui

mille in oro e parecchi di valore inestimabile per la loro rarità.

Nel complesso essa costituisce un ampio materiale scientifico per gli appassionati della materia. L'Assessore Bandini, nell'illustrare l'argomento, ha espresso al donatore vivissime parole di ringraziamento e di gratitudine, alle quali si è associato tutto il Consiglio.

Sono state poi discusse ed approvate alcune varianti al piano per lo sviluppo dell'edilizia popolare in base alla Legge «167».

La prima variante riguarda la esclusione dal piano di un'area di circa 2 ettari in Via Campanella, sulla quale esiste un vincolo della Sovrintendenza ai monumenti, per la esistenza su di essa di una Cappella di valore storico ed artistico e la villa di proprietà Berti Ceroni. Tutta l'area sarà destinata a verde.

La seconda variante riguarda la inclusione nel piano di aree di proprietà della G.E.S.C.A.L. (ex INA-Casa) in Via Montanara e di proprietà dell'Istituto Autonomo Case Popolari nella zona della Barona-Villa Clelia.

Quest'ultima variante renderà possibile iniziare più rapidamente la costruzione di case appena disponibili i finanziamenti.

E' stata infine costituita una Commissione che dovrà affrontare lo studio dei problemi del traffico e della circolazione che stanno diventando già molto complessi anche per la nostra città.

Corsi per infermieri

Prossimamente si svolgerà presso l'Ospedale Psichiatrico «L. Lolli» in Imola un corso teorico-pratico per il conseguimento del diploma di infermiere di ospedale psichiatrico, ai sensi dell'art. 24 del Regolamento 16-8-1909 n. 615 e delle norme contenute nello speciale Regolamento approvato con atti Consiliari 8-4-1963 n. 460 - 14-10-1963 n. 37 e 31-3-1964 n. 411.

Per ottenere l'ammissione al corso occorre che gli aspiranti:

a) abbiano compiuto gli anni 18 e non superato i 25 alla data di scadenza del presente bando;

b) siano in possesso della licenza di 5.a elementare. La licenza di scuola media inferiore od altro titolo equipollente costituirà titolo preferenziale fra gli aspiranti allievi che alla prova attitudinale siano stati giudicati a pari merito;

c) siano di sana e robusta costituzione fisica, esenti da difetti o imperfezioni che possano comunque influire nell'esercizio delle mansioni di infermiere di ospedale psichiatrico;

d) siano di statura non inferiore a m. 1,65 se uomini, e a m. 1,56 se donne;

e) siano stati giudicati idonei attitudinalmente.

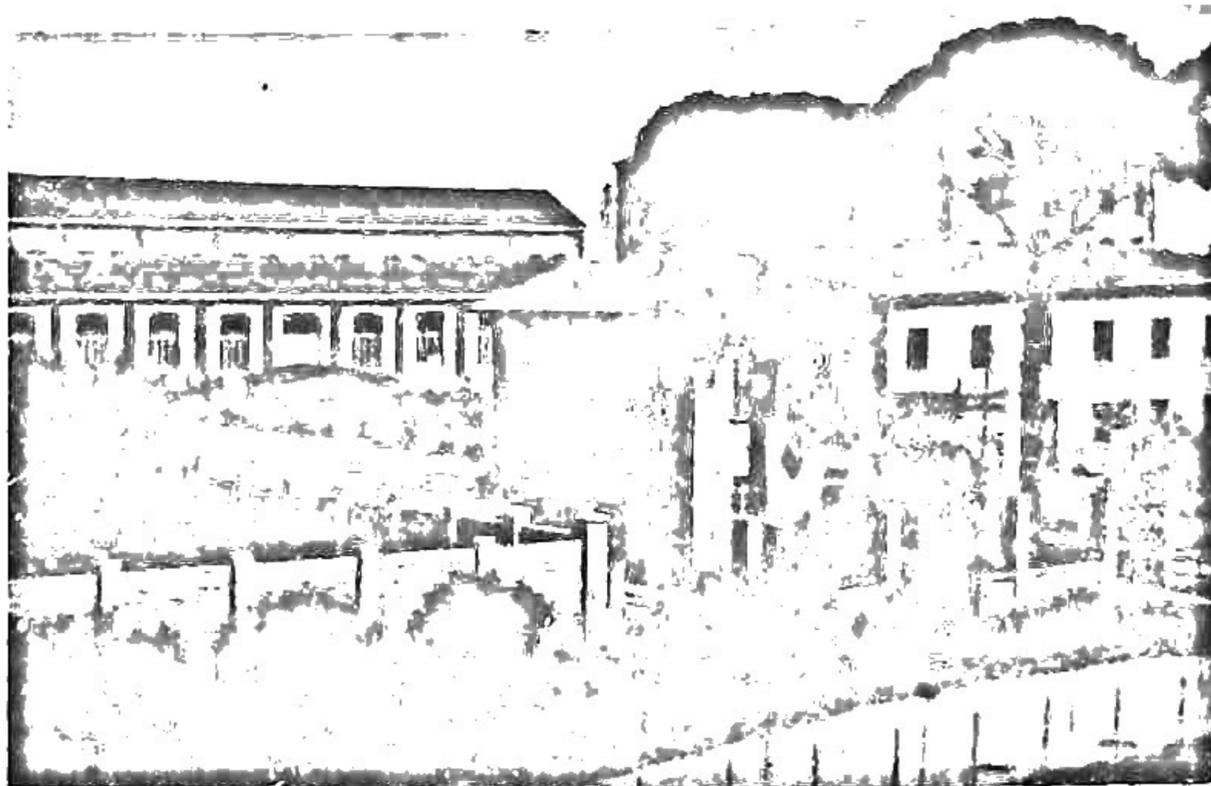
Il possesso dei requisiti di cui alle lettere c), d), e) verrà accertato mediante visita medica da effettuarsi da apposita Commissione.

Le domande, in bollo da L. 200, dirette al Direttore dell'Ospedale Psichiatrico «L. Lolli», dovranno essere presentate alla Segreteria dell'Ospedale stesso entro le ore 12 del 15-7-1964 (orario di accettazione: tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12).

Alle domande dovranno essere allegati i seguenti documenti in carta libera:

- 1) certificato di nascita;
- 2) certificato penale;
- 3) certificato degli studi compiuti.

Le aspiranti che hanno presentato domanda di ammissione al corso precedentemente bandito e non effettuato, e che intendono partecipare a quello di cui al presente bando, dovranno, sempreché siano in possesso dei requisiti sopracitati, presentarsi alla Segreteria dell'Ospedale.



Cogne: ridotto l'orario di lavoro

Il PSI impegnato ad operare per il superamento dell'attuale crisi

L'ufficio stampa del Comune informa: « A seguito della riduzione a 40 ore settimanali dell'orario di lavoro attuata per tutte le maestranze dello stabilimento « Cogne » di Imola, l'Amministrazione comunale, vivamente preoccupata, si è fatta promotrice di un incontro a livello parlamentare e dei Capi Gruppo Consiliari, onde esaminare le possibilità concrete di intervento, idonee a normalizzare l'andamento lavorativo dello Stabilimento stesso.

Nel tardo pomeriggio di lunedì 15 corrente, nella Residenza Municipale, si sono pertanto riuniti gli Onorevoli Vespignani, Marchiani, Armaroli (il Sottosegretario al Ministero del Lavoro, On.le Martoni, impossibilitato ad intervenire, ha dato la sua adesione alla riunione) e i Capi Gruppo Consiliari della D.C. Rag. Bassani, del P.S.D.I. Prof. Padovani, del P.C.I. sig. Gualandì e del P.S.I. sig. Giovanardi. Erano presenti pure gli Assessori Frascari e Borghi.

Il Sindaco ha illustrato ai presenti le ragioni dell'invito, soffermandosi particolarmente sulle difficoltà contingenti che investono la maggiore azienda industriale del nostro Comune e sui riflessi di carattere economico-sociale che si ripercuotono negativamente sul tessuto economico dell'intera zona imolese.

Inoltre, egli ha messo in evidenza che la risoluzione della attuale crisi può essere trovata in un potenziamento della produttività dell'azienda, attraverso nuovi investimenti, con l'intento di creare un complesso industriale moderno ed efficiente, idoneo per sostenere, dal punto di vista competitivo, ogni momento concorrenziale.

Tutti i presenti hanno sottolineato l'importanza che riveste la « Cogne » per Imola e la necessità che detta Azienda di Stato divenga veramente elemento « pilota » per l'economia della zona e, di riflesso, per uno sviluppo industriale ed artigianale più generale.

La questione è stata inquadrata anche da un punto di vista sociale, poichè alla vita della « Cogne » sono legate attività artigianali, commerciali ed altre di carattere terziario.

Concordemente, a seguito di un primo incontro già avvenuto fra i parlamentari presenti e l'On.le Donat Cattin, Sottosegretario al Ministero delle Partecipazioni Statali, è stato stabilito di chiedere al Sottosegretario stesso un urgente appuntamento per giovedì prossimo, 18 c.m., con lo scopo di illustrargli la situazione della « Cogne ».

Successivamente, il Sindaco ha reso edotti i presenti circa la richiesta, tuttora in-

vasa, della Cooperativa Braccianti di Sesto Imolese intesa ad ottenere un mutuo dalla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina per l'acquisto del podere « Ghina », necessaria per il potenziamento della Cooperativa stessa e per l'occupazione operaia della zona.

E' stato deciso, anche per questo problema, un intervento presso il Ministero dell'Agricoltura nella stessa giornata.

La decisione annunciata dalla Direzione della Cogne ha destato viva preoccupazione fra tutta la cittadinanza imolese e particolarmente nell'ambiente operaio e popolare.

Ciò soprattutto per le ripercussioni immediate che il fatto può avere per i lavoratori della Cogne e per tutta la economia imolese ed anche per le prospettive stesse dello sviluppo della nostra industria locale.

Il P.S.I., interprete di questa preoccupazione, si ritiene fin d'ora impegnato in una azione unitaria con tutte le altre forze politiche e democratiche per il superamento dell'attuale situazione di crisi del più grosso complesso industriale imolese e creare le prospettive perchè la Cogne possa diventare un'azienda di tipo moderno tale da poter essere elemento di propulsione, come è nei compiti e negli indirizzi generali delle Aziende di Stato, per tutta la nostra industria locale.

PREZZI ALL'INGROSSO DEL 16-6-1964

VERDURA

		Min.	Max.
Aglio	Kg.	60	80
Carote	»	60	100
Cipolle	»	45	60
Cipolline	»	50	100
Carciofi nostr.	cad.	6	25
Fagioli da sgr.	Kg.	220	260
Fagiolini	»	100	200
Melanzane	»	550	600
Patate nostr.	»	40	55
Pomodori nostr.	»	150	180
Pomodori imp.	»	150	200
Prezzemolo	»	200	250
Radicchi nostr.	»	60	100
Cetrioli	»	150	250
Zucchine	»	80	100
Asparagi	»	230	250
Cicoria	»	50	60
Insalata latt. cappuccio	»	50	80
Spinaci	»	80	100
Sedano verde	»	80	150
Piselli nostr.	»	120	200
Bietola costa	»	50	60

AGRUMI

Aranci ovali	Kg.	190	220
Aranci comuni	»	100	130
Aranci moro	»	180	200
Limoni	»	120	150

FRUTTA

Mele comuni I	Kg.	30	50
Pere passacrassana I	»	130	150
Perina	»	100	120
Fichi freschi	»	190	200
Noci Sorrento	»	480	500
Pesche fior di maggio	»	50	130
Susine comuni	»	80	100

A LERICI E PORTOVENERE DOMENICA 28 GIUGNO

con i giovani socialisti imolesi

prezzo di partecipazione:

poltrone L. 1800 - strapuntini L. 1300

Le prenotazioni si ricevono presso la sede del P. S. I. - Via P. Galeati, 6